PREVISTO UN DIFFICILE INIZIO DI RASSEGNA PER GLI AZZURRI DI SACCHI

Gli astri non sorridono

ARBITRI DESIGNATI

Due insegnanti per l'Italia

LOS ANGELES - Saranno due insegnanti a dirigere le prime due partite mondiali dell' Italia. Si tratta dell' olandese Mario Van Der Ende, designato ad arbitrare Italia-Eire, e del tedesco Helmut Krug, che dirigerà l' incontro degli azzurri contro la Norvegia.

Van Der Ende, 38 anni, internazionale dal 1990 ha molti precedenti con le squadre italiane e quasi tutti positivi. Fu lui, infatti, nel 1992, a dirigere la prima partita di finale nel campionato europeo under 21 tra Italia e Svezia e gli azzurri vinsero 2-0. Ha poi diretto la partita Norvegia-Italia, finita con la vittoria dei padroni di casa per 2-0.

Tre i precedenti con le squadre italiane di club, tutti e tre in coppa Uefa: Juventus-Panatinaikos 0-0, Roma-Borussia 1-0 e Borussia- Inter 1- 3.

Helmut Krug, anche lui trentottenne, è insegnante ed ha anche una specializzazione in pedagogia sportiva. E' internazionale dal 1991, ha diretto cinque incontri premondiali e quattro partite di coppe europee.

Le designazioni per le prime due partite di ogni girone della prima fase dei mondiali chiamano in causa anche uno dei due arbitri italiani, Fabio Baldas, ed il guardalinee Domenico Mimmo Ramicone, 44 anni, di Tivoli.

Anche per i due italiani è stata seguita quella che sembra essere diventata la prima regola delle designazioni di Usa '94: affiancare all' arbitro un guardalinee della sua stessa nazionalità.

Baldas, 45 anni, impiegato, è internazionale dal 1991. L' altro arbitro italiano, Pairetto per ora non è stato designato e rimane a riposo.

Dando un' occhiata ai nomi indicati dalla commissione arbitrale di queste prime partite del mondiale si scopre che al più giovane direttore di gara, Lim Chee Ghong, delle isole Mauritius, 34 anni appena compiuti, è stata subito assegnata una prtita difficile. Arbitrerà, infatti, Brasile-Russia.

La commissione arbitrale Fifa ha designato le terne arbitrali per i primi 24 incontri della fase iniziale del campionato mondiale.

17 giu (Chicago) - Germania-Bolivia (g. C):
Arturo Brizio Carter (Mes), guardalinee: Eugene Brazzale (Aus), Gordon Dunster (Aus); arbitro di riserva: Rodrigo Badilla (Crc)

17 giu (Dallas) - Spagna- Corea del Sud (g. C.): Peter Mikkelsen (Dan), guardalinee: Carl-Johan Christensen (Dan), Roy Pearson (Ing); arbitro di riserva: Philip Don (Ing)

18 giu (Detroit) - Stati Uniti-Svizzera (g. A): Francisco Lamolina (Arg), guardalinee: Ernesto Taibi (Arg), Venancio Zarate (Par); arbitro di riserva: Ernesto Filipi Cavani (Uru)

18 giug (New York) - Italia-Eire (g. E): Mario Van der Ende (Ola), guardalinee: Jan Dolstra (Ola), Hae-Yong Park (Cds): arbitro di riserva: Arturo Angeles (USA)

18 giu (Los Angeles) - Colombia-Romania (g. A): Jama Al-Sharif (Sir), guardalinee: Yousif Al-Ghattan (Bah), Douglas James (Tri); arbitro di riserva: Alberto Tejada (Per).

19 giu (Orlando) - Belgio-Marocco (g. F): Josè Torres (Col), guardalinee: Raimundo Calix Garcia (Hds), Tapio Yli- Karro (Fin); arbitro di riserva: Leslie Mottram (Sco)

19 giu (Washington) - Norvegia-Messico (g. E): Sandor Puhl (Ung), guardalinee: Sandor Marton (Ung), Valentine Ivanov (Rus); arbitro di riserva: Manuel Diaz Vega (Spa)

19 giu (Los Angeles) - Camerun-Svezia (g. B): Alberto Tejada (Per), guardalinee: Douglas James (Trin), Yousif Al- Ghattan (Bah); arbitro di riserva: Jama Al-Sharif (Sir)

20 giu (San Francisco) - Brasile-Russia (g. B): An-Yan Lim Kee Chong (Mau), guardalinee: El- Jilali Rharib (Mar), Domenico Ramicone (Ita); arbitro di riserva: Fabio Baldas (Ita)

20 giu (Washington) - Olanda-Arabia Saudita (g. F): Manuel Diaz Vega (Spa), guardalinee: Valentine Ivanov (Rus), Sandor Marton (Ung); arbitro di riserva: Sandor Puhl (Ung).

21 giu (Boston): Argentina-Grecia (g. D): Arturo Angeles (USA), guardalinee: Hae-Yong Park (Cds), Jan Dolstra (Ola); arbitro di riserva: Mario Van der Ende (Ola)

21 giu (Chicago) - Germania-Spagna (g. C): Ernesto Filipi Cavani (Uru), guardalinee: Venancio Zarate (Par), Ernesto Taibi (Arg); arbitro di riserva: Francisco Lamolina (Arg)

21 giu (Dallas) - Nigeria-Bulgaria (g. D): Rodrigo Badilla (Cmc), guardalinee: Gordon Dunster (Aus), Eugene Brazzale (Aus); arbitro di riserva: Ali-Mohamed Bujsaim (Eau)

22 giu (Detroit) - Romania-Svizzera (g. A): Neji Jouini (Tun), guardalinee: Abdel-Magid Hassa (Egi), Mohammed Fanaei (Irn); arbitro di riserva: Joel Quiniou (Fra)

22 giu (Los Angeles) - Stati Uniti-Colombia (g. A): Fabio Baldas (Ita), guardalinee: Domenico Ramicone (Ita), El-Jilali Rharib (Mar); arbitro di riserva: An-Yan Lim Kee Chong (Mau).

23 giu (New York) - Italia-Norvegia (g. E): Hellmut Krug (All), guardalinee: Tapio Yli- Karro (Fin), Roy Pearson (Ing); arbitro di riserva: Philip Don (Ing)

23 giu (Boston) - Corea del Sud-Bolivia (g. C): Leslie Motram (Sco), guardalinee: Luc Mattys (Bel), Mikael Everstig (Svi); arbitro di riserva: Bo Karlsson (Sve)

24 giu (Orlando) - Messico-Eire (g. E): Kurt Roethlisberger (Svi), guardalinee: Michal Listkiewicz (Pol), Paulo Alves (Bra); arbitro di riserva: Renato Marsiglia (Bra)

24 giu (San Francisco) - Brasile-Camerun (gr. B): Arturo Brizio Carter (Mex), guardalinee: Douglas James (Trin), Carl- Johan Christensen (Dan); arbitro di riserva: Peter Mikkelsen (Dan)

24 giu (Detroit) - Svezia-Russia (g. B): Joel Quiniou (Fra), guardalinee: Mohammed Fanaei (Irn), Abdel-Magid Hassan (Egi); arbitro di riserva: Neji Jouini (Tun).

25 giu (Orlando) - Belgio-Olanda (g. F): Renato Marsiglia (Bra), guardalinee: Paulo Alves (Bra), Michal Listkiewicz (Pol); arbitro di riserva: Kurt Roethlisberger (Svi)

25 giu (New York) - Arabia Saudita-Marocco (g. F): Philip Don (Ing), guardalinee: Roy Parson (Ing), Tapio Yli-Karro (Fin); arbitro di riserva: Hellmut Krug (Ger)

25 giu (Boston) - Argentina-Nigeria (g. D): Bo Karlsson (Sve), guardalinee: Mikael Everstig (Sve), Luc Mattys (Bel); arbitro di riserva: Lesile Mottram (Sco)

26 giu (Chicago) - Bulgaria-Grecia (g. D): Ali-Mohamed Bujsaim (Eau), guardalinee: Yousif Al-Ghattn (Bah), Raimundo Calix Garcia (Hds); arbitro di riserva: Arturo Angeles (USA).

ROMA - Se Arrigo Sacchi il 18 giugno farà scendere in campo la stessa formazione che sabato scorso ha giocato il primo tempo nell'amichevole di New Haven con il Costarica, per gli azzurri i mondiali americani non decolleranno con il favore degli astri. La squadra, secondo gli esperti di stelle, scarseggia di elementi protetti da segni di acqua e di aria, che invece sarebbero l'ideale per disputare la prima partita, quella con l'Eire, che si terrà a New York alle 16 ore locale con la Luna in Bilancia e l'ascendente, al momento del fischio dell'arbitro, in Giove e in Scorpione.

«Nella formazione italiana - ha detto l'astrologa Luisa De Giuli - c'è una prevalenza di segni di terra, pochi di fuoco, pochissimi di aria. Questo significa, rispetto al cielo di gioco, che quel giorno avremo una squadra panzer, incapace di strategie machiavelliche, o di grosse insidie agli avversari, animata soltanto da feroci assalti aggressivi, poco meditati».

Ma ecco giocatore per giocatore le chances che, secondo la De Giuli, gli astri riservani alla squadra .

Gianluca Pagliuca, portiere - grazie alla Luna in Pesci e Marte in Bilancia il portiere della Samp darà il meglio di sè, anche se dovrà faticare moltissimo.

Paolo Maldini, terzino - nato sotto il segno del Cancro con Mercurio in Gemelli è perfetto per il suo ruolo.

Mauro Tassotti, terzino - il 18 giugno non sarà un buon giorno per lui. E' un Capricorno, con Luna in Bilancia. Il suo oroscopo non lo agevolerà, appesantendo troppo il suo gioco.

AlessandroCostacurta, difensore - Toro con Luna e Giove in Gemelli è ok. L'uomo giusto al posto giusto.

Franco Baresi, difensore - Toro con Luna in Leone e Mercurio in Ariete, meriterebbe più appoggio. Non sarà in grande sintonia con i suoi compagni di gioco.

Dino Baggio, centrocampista - Leone con Marte in Acquario e Giove in Scorpione sarà micidiale per i suoi avversari. Avrà un compito estenuante, dovrà sacrificarsi più degli altri.

Roberto Donadoni, centrocampista - Vergine con Luna in Gemelli, Mercurio e Marte in Bilancia e Saturno in Acquario, sarà essenziale. E' misurato e saprà fiammeggiare la partita, prevenendo le azioni degli avversari.

Alberigo Evani, centrocampista - E' Capricorno, con molti pianeti nei Pesci. Resisterà più che attaccare. Dovrà stare attento a non cedere alla stanchezza, potrebbe arrivare estenuato e sfibrato alla conclusione del gioco.

Demetrio Albertini, centrocampista - E' Leone con Luna in Vergine. Appoggerà il gioco degli altri senza mai riuscire ad inventare. Ma sarà un ottimo esecutore.

Nicola Berti, centrocampista - Ariete, Luna in Gemelli, Marte in Bilancia, Mercurio in Pesci, si dimostrerà giocatore dalle mille anime.

Daniele Massaro, attaccante - Nato sotto il segno dei Gemelli, con Mercurio in Gemelli, Luna in Vergine, Giove in Acquario, farà letteralmente scintille, depistando gli avversari e prevenendoli.

Roberto Baggio, attaccante - E' Acquario con Luna in Gemelli e Marte in Scorpione, sarà perfetto per questa partita. Tirerà fuori tutte le sue energie, anche se rischierà l'isolamento da parte degli altri compagni di gioco.

Giuseppe Signori, attaccante - E' un Acquario con Luna in Toro. Sarà ostacolato dall'ascendente in Scorpione presente nell'oroscopo della giornata. Sarà favorito in un secondo momento.

Giuseppe Casiraghi, - attaccante, forse in panchina. Pesci, Luna in Vergine, Mercurio in Acquario è l'uomo jolly. Sacchi dovrebbe utilizzarlo in questo debutto degli azzurri. La sua carta astrale lo vede favorito e disponibile ad ogni variazione di gioco.

Luca Marchegiani, portiere n.12 - Pesci con Luna in Pesci. Se giocasse, il 18 giugno sarebbe per lui un ottimo giorno.

Gianfranco Zola, centrocampista in panchina - Cancro, con Luna in Acquario darebbe un tocco magico alla squadra.

Arrigo Sacchi, commissario tecnico. - Ariete. Il trigono in Giove dell'oroscopo della giornata gli prospetta un buon risultato sul piano tattico. Ma le vere soddisfazioni le avrà soltanto nelle gare successive.

La rappresentativa messicana lavora blandamente a causa del gran caldo.

SI LAMENTA IL CT DEL MESSICO

Chi ha deciso gli orari?

«I signori della Fifa pensano alla tv e non al gioco»

WASHINGTON - Il tono è quello abituale, un cocktail di self-control e pacatezza, ma l'anatema punge ancor più che se fosse urlato: «I signori della Fifa - ha detto l' allenatore del Messico Miguel Mejia Baron - dovrebbero mostrare più rispetto per i giocatori e meno attenzione agli interessi televisivi e commerciali. Se davvero ponessero gli atleti in cima alla lista delle priorità, farebbero disputare le partite del mondiale in notturna. Vorrei che si togliessero i loro eleganti vestiti ed andassero su un campo di calcio; sono certo che se potessero scegliere, preferirebbero giocare alle sette di sera piuttosto che a mezzogiorno».

Anche a Washington, come in altre sedi, il termometro sta superando i livelli di guardia: nel secondo allenamento della squadra messicana ha oscillato intorno ai 36 gradi, con una umidità quasi insopportabile.

Lo sfogo di Mejia Baron, la cui squadra dovrà giocare due delle tre partite del girone di qualificazione alle 12,30, troverà proseliti anche su altre panchine.

«Questa situazione- ha detto ancora l'allenatore della squadra messicana - mi ricorda un frangente analogo, nel 1986 in Messico, in cui l'attacante argentino Jorge Valdano criticò la Fifa per gli stessi motivi: non è cambiato proprio niente».

Baron ha osservato che «in ogni caso non saremo gli unici ad avere il problema del caldo e sappiamo come sbrigarcela. I ragazzi stanno tutti bene, non mi devo preoccupare di alcun infortunio. L'unico rammarico è di non poter contare sul centrocampista Alberto Garcia Aspe, che è squalificato per la prima partita».

Il Messico esordirà domenica allo stadio Robert F. Kennedy di Washington contro la Norvegia. Mejia Baron, come suo costume, ha ribadito di rispettare gli avversari ma di non sentirsi inferiore. Ha anche detto di aver già in testa la formazione definitiva, ma che non la renderà pubblica prima di domenica.

In particolare, il trainer non ha voluto sciogliere il dilemma fra Bernal e Valdes per il ruolo di laterale di fascia destra, nè confermare se Hugo Sanchez guiderà l'attacco messicano. Lui, Hugo, non è sembra prendere in considerazione l'eventualità di una esclusione: «Non vedo l'ora di entrare in campo», ha detto.

Però l'attaccante onusto di gloria non è ben sopportato dagli altri giocatori, anche se continua a godere della fiducia di Mejia Baron che afferma: «Senza Hogo non saremmo arrivati a questo punto. Lo dobbiamo ricordare». Pare che, in avanti, Hermosillo garantisca più mobilità e più penetrazione nelle aree avversarie, sempre affollate.

GLI SCANDINAVI SI SONO ALLENATI A SOPPORTARE L'AFA ESTIVA DELL'AMERICA

Norvegia, né caldo né freddo

NEW YORK - Si allenano mattina e sera, nelle prime ore del giorno davanti ad uno sparuto pubblico costituito dai corrispondenti norvegesi al seguito, la sera per una sessione a porte chiuse. I calciatori di Drillo Olsen lavorano di buona lena, senza sbuffare ma senza neanche parlare molto.

Del resto è nel loro stile di vita. E proprio rispettando questo comportamento hanno scelto un albergo di stile scandinavo, lo Scanticon, immerso nel verde nella zona dell'Università di Princeton, nel New Jersey.

Kjell Borgerson, il portavoce della Nazionale, è sorridente. «La squadra si sta preparando bene e siamo fiduciosi» _ dice senza troppo sbilanciarsi.

E le condizioni atmosferiche, pesano?

«Certamente - risponde - . Ma anche per tutti gli altri rappresentano un problema». Poi rivela un segreto della nazionale norvegese: gli scandinavi temevano molto il fattore climatico, leggi il caldo asfissiante che avrebbero trovato in America, e per abituarvisi in tempo hanno studiato un sistema particolare di allenamento. Più di una volta in patria si sono allenati indossando tute pesanti e una sorta di impermeabile di plastica per riprodurre quanto più possibile le condizioni climatiche dell'estate americana.

Quanto tutto questo abbia giovato è difficile dirlo. Ma la fiducia ostentata dal ct Olsen lascia pensare che il trucco potrebbe funzionare.

Cosa vi aspettate da questo mondiale?

Borgerson dribla la domanda limitandosi a ripetere «siamo fiduciosi».

Bjorn Hansen, un giornalista della televisione norvegese al seguito della squadra, che non ha parlato con la stampa, azzarda una risposta.

«Andremo avanti sino ai quarti. Tutto dipende da come ci comporteremo domenica contro il Messico a Washington. Del resto - aggiunge - negli incontri di qualificazione quando ci siamo dovuti confrontare con l'Olanda, l'Inghilterra e la Polonia, chi mai avrebbe scommesso che saremmo finiti qui?».

E la partita contro l'Italia?

«L'Italia - dice Hansen - è una squadra piena di grandi giocatori. Per noi, sarà l'incontro più difficile».

Contrariamente a quanto si possa pensare, gli allenamenti degli uomini di Egil Olsen continuano a ritmo serrato. Evidentemente i norvegesi non temono di presentarsi stanchi al Mondiale. Resteranno a Princeton sino a venerdì, e sabato effettueranno un allenamento allo stadio Robert Fitzgerald Kennedy di Washington.

Saltano come acrobati i portieri in allenamento.

JACK CHARLTON VUOL PASSARE ALLA STORIA

L'Eire andrà all'attacco

ORLANDO - L'Italia è avvisata: l'Irlanda giocherà all'attacco fin dalla prima partita. Parola di Jack Charlton. «Giocare in difesa non serve a niente, visto il nuovo sistema di punteggio, tanto vale cercare di sorprendere gli avversari fin dal primo momento, senza tuttavia sguarnire la retroguardia», ha dichiarato l'allenatore inglese dell'Eire in vista della partita d'esordio contro la nazionale italiana in programma sabato prossimo al Giants Stadium di New York.

Il ct non è per nulla preoccupato del fatto che la sua selezione sia la più anziana del mondiale, con ben nove giocatori che superano i trent'anni e tre ventinovenni poichè - afferma - «sono tutti dotati di grande volontà e carattere da impiegare col massimo di incisività in questa competizione».

Pur convinto di avere ben poche possibilità di passare il turno «dal momento che nel gruppo che ci è capitato ci sono tre avversari di alto livello», Charlton assicura che «faremo tutto il possibile per batterli e proseguire il cammino verso la seconda fase del mondiale».

Partita-chiave è proprio la prima contro l'Italia, sostiene il Ct, poichè «una vittoria ci darebbe il morale giusto per affrontare poi il Messico, a Orlando».

Prima d'ora, l'Irlanda ha partecipato una sola volta alla fase finale dei mondiali di calcio ed è stato nella precedente edizione in Italia, nel 1990, allorquando riuscì a raggiungere i quarti di finale.

Jack Charlton, 59 anni, meglio conosciuto come «la giraffa» per via della lunghezza del collo, ha assunto la guida della nazionale irlandese nel 1986 ed è stato l'unico tecnico che sia riuscito a raggiungere l'obiettivo della qualificazione sia ai campionati europei dell'88 che ai mondiali del 90.

Il ct, pur orgoglioso dei risultati ottenuti finora, non si dimostra appagato: «E' bello passare alla storia, ma il lavoro non è terminato ed è il momento di riuscire a fare meglio che in Italia arrivando alle semifinali. Non è affatto facile - riconosce - ma non è impossibile».

Altro avversario in campo contro l'Irlanda, secondo l'allenatore, sarà il caldo, tuttavia - ragiona - «solo il Messico può dirsi abituato a una temperatura come quella che troveremo ad Orlando, non certo l'Italia e la Norvegia».

Per Jack Charlton, fratello del mitico giocatore Bobby Charlton, c'è un solo motto che può darsi l'Irlanda nel momento in cui si accinge a fare il suo debutto al mondiale: «Lavorare, lavorare e lavorare. . . e se rimane un pò di tempo, continuare a lavorare».

Frattanto una febbre mondiale ad alta gradazione alcolica è quella che sta dilagando nella comunità irlandese di New York. La birra Guinness, sponsor della nazionale dell'Eire, ha riferito che i pub fanno affari d'oro già a tre giorni dal debutto dei verdi con l'Italia. Solamente nella zona di Manhattan, 77 bar si sono attrezzati con maxischermi che trasmetteranno le partite mondiali.

«In giro c'è un eccitazione pari all'atmosfera delle festività di San Patrizio, il 4 luglio e Natale messe insieme» - ha osservato Connie Doolan, responsabile commerciale della Guinness, riferendosi alle maggiori festività nazionali irlandesi.

L'esuberante comunità irlandese aveva anche pensato di far volare sopra al Giants Stadium un pallone gonfiabile a forma di boccale di birra «ma poi si è soprasseduto - ha detto Doolan - per mantenere un pò di decoro».

Il consolato irlandese si aspetta un pubblico di 15 mila tifosi ma i biglietti sono 8.500.

USA 94

GERMANIA / APPELLO DELL'EX INTERISTA: «CONTRO LA BOLIVIA SERVE ANCHE UN ALTRO ATTACCANTE»

Klinsmann si sente solo

«Affidarsi al contropiede non può bastare: aiuteremmo i nostri avversari a chiudersi in difesa» - Parole d'elogio per Trapattoni: «Scegliando il Bayern ha dimostrato coraggio»

CHICAGO - Suggerimenti, non altro. Dai giocatori della Germania vengono piccole richieste al tecnico Vogts per migliorare il rendimento della squadra. Uno dei più insistenti in questo senso è Juergen Klinsmann, l'attaccante ex interista, che vorrebbe una Germania a due punte e lancia un messaggio a Berti Vogts: «Non ho nessun problema a giocare da solo in attacco, come ho fatto spesso con la maglia della Nazionale. Ma sarebbe più logico avere un altro attaccante accanto e non rifugiarsi solamente nel gioco in contropiede. Credo proprio che nella partita contro la Bolivia il secondo attaccante ci sarà, anche se Vogts ancora non ha detto niente circa la formazione. D'altra parte sarebbe assurdo non schierarlo contro una formazione nettamente alla nostra porta».

Nessuna indicazione da parte di Klinsmann sull'identità del giocatore, che vorrebbe come compagno di attacco, anche se pare probabile che la scelta del commissario tecnico cadrà, nel caso di una Germania a due punte, su Riedle.

«Giocare con due punte fisse mi sembra più logico, ci potrebbe consentire di trovare maggiori spazi in attacco. La mia - precisa Klinsmann - è un'idea, più che una richiesta. Soprattutto pensando ad una squadra come la Bolivia che gioca tutta chiusa in difesa. Giocando con una sola punta credo che potremmo aiutarli a difendersi».

A proposito di attaccanti, Klinsmann è molto tiepido sulla nuova severità che la Fifa ha chiesto agli arbitri per i falli commessi dai difensori. «In linea di principio - dice l'ex interista - un richiamo al rispetto del regolamento è giusto, i falli da dietro vanno puniti con severità, ma senza esagerare e, soprattutto, senza confondere i falli di gioco con la violenza. Da quando c'è il calcio il gioco duro non è mai mancato».

L'importante, secondo Klinsmann, «è non esagerare e punire anche i cosiddetti tuffatori. Ci sono ovunque, in tutti i campionati. E gli attaccanti che in area fanno cinema invece che calcio vanno puniti con la stessa severità che verrà usata nei confronti dei difensori troppo violenti».

Klinsmann affronta la conferenza stampa passando senza nessun imbarazzo dal tedesco, all'inglese, al francese, all'italiano, da vero poliglotta.

Solo con lo spagnolo ha qualche piccolo problema: «Non ho mai giocato in Spagna. Chissà, forse dopo il Mondiale faccio un altro cambio e vado in un paese che ancora conosco poco. Per me il calcio è anche questo. L'esperienza in Francia, ad esempio, mi è stata utile sotto molti punti di vista, ma soprattutto mi ha permesso di imparare il francese. A qualcuno forse può sembrare una sciocchezza, per me invece è importante».

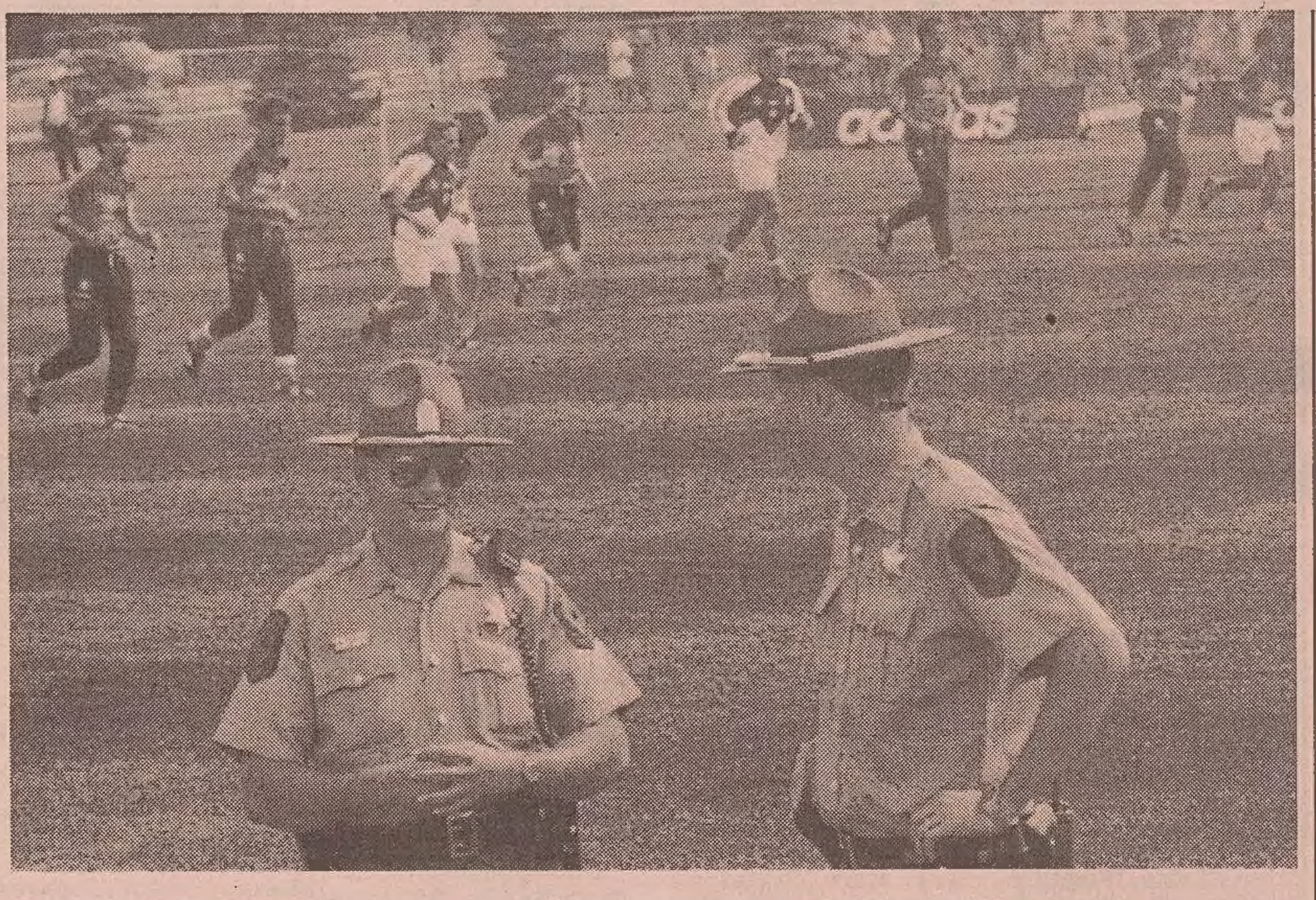
Del calcio francese gli è piaciuta anche la minor pressione rispetto all'Italia («In Italia il calcio è una religione, in Francia uno sport»), mentre non ha gradito il fatto che si giochi soprattutto chiusi in difesa, con poco spazio concesso agli attaccanti puri.

Il calcio tedesco, invece, dopo la vittoria ai Mondiali del '90 è ormai, «come interesse, pressione ed ingaggi», a livello di quello italiano. «Anche per questo - dice Klinsmann - aprezzo particolarmente la scelta di Giovanni Trapattoni».

«Alla sua età - prosegue l' attaccante tedesco - il Trap poteva sceglierai una squadra che fosse un pò come andare in pensione, invece ha scelto il campionato tedesco e una formazione come il Bayern che ha il pubblico più esigente, che contesta subito se non arriva il successo. Insomma, una vera sfida con sè stesso. Complimenti a Trapattoni, ha dimostrato ancora una volta di avere davvero tanto coraggio».

Qualcuno gli chiede se vuol fare anche i complimenti a Berlusconi che ha lasciato la presidenza del Milan e che ora è diventato presidente del consiglio: «Su questo argomento non voglio esprimermi. Certo che certe cose sono possibili solo in Italia».

Ora Klinsmann vuol pensare soprattutto ai Mondiali: «Saranno molto belli e molto diversi. Ci sarà un'atmosfera particolare perchè sulle gradinate ci saranno migliaia di persone che non sanno niente di calcio e che non sapranno come prendere quello che avviene in campo. Le favorite? Le solite, noi, l'Italia, l'Olanda, il Brasile e l'Argentina».



I giocatori della Germania si allenano sorvegliati attentamente da due guardie canadesi.

GERMANIA / LE SIGNORE TEDESCHE FARANNO LE TURISTE

Incontri con il contagocce e le mogli storcono il naso

CHICAGO — Chissà se Bianca Illgner sarà contenta di sapere che il presidente della Federcalcio tedesca, il ct della Nazionale e tutti i 22 giocatori campioni del mondo in carica hanno dedicato un' ora del loro tempo a discutere dei modi e dei tempi entro i quali incontrare le loro mogli che sono in arrivo negli Usa.

Sicuramente la moglie del portiere tedesco, che nei giorni scorsi aveva accusato l' ambiente della Nazionale di maschilismo, non sarà contenta di quello che è stato deciso nella riunione che si è svolta ieri nell' albergo di Oak Brook Hills. Bianca voleva dormire con Bodo, suo marito, invece è stato deciso che i giocatori potranno solo salutare le mogli al loro arrivo.

Il tempo di scambiarsi poche parole, poi ognuno riprenderà i propri ruoli, le signore faranno le turiste, i calciatori penseranno a vincere il titolo mondiale. E' previsto che gli incontri coniugali possano essere un pò più lunghi e ravvicinati dopo le partite, ma solo quando non ce ne sarà un' altra imminente.

«I problemi della moglie di Illgner — ha detto Vogts a chi gli chiedeva commenti sull' intervista di Bianca — non mi interessano. Non l' ho sposata io».

Meno duro Mattheus, anche se proprio lui aveva pregato il portiere di tenere calma la moglie, conoscendo il carattere della signora: «Bisogna capire Bianca, sente la nostalgia di suo marito. Anche Lolita, mia moglie, vorrebbe essere qui, ma non è possibile, il calcio ha le sue regole, abbiamo discusso, preso delle decisioni ed ora quelle decisioni vanno rispettate. La moglie di un giocatore ha delle responsabilità e deve stare attenta a quello che dice. Soprattutto pochi giorni prima dell' inizio di una competizione mondiale. Ho detto a Bodo di darsi una regolata per il futuro».

Ma Bodo Illgner non ha nessuna intenzione di criticare sua moglie Bianca: «Mi pare si stia facendo tanta confusione su una questione ormai vecchia. Mia moglie ha rilasciato quell' intervista tre settimane fa, non è colpa sua se l' hanno pubblicata alla vigilia dell' inizio dei Mondiali. Eppoi, le decisione dell'allenatore non vanno contraddette: lui sa bene qual è il suo lavoro e cerca di farlo nel migliore dei modi evitando se possibile spiacevoli sorprese».

GERMANIA / FIFA

E intanto i teutonici scalano la classifica: il Brasile è superato

DALLAS - Alla vigilia del Mondiale, il Brasile perde il primato nella classifica Fifa, nonostante le sonanti vittorie nelle ultime amichevoli contro Honduras (8-2) ed El Salvador (4-0). Al vertice del ranking della federazione internazionale c'è adesso la Germania, che procede un'Olanda protagonista di un balzo vertiginoso: è passata dall'undicesimo al secondo posto.

Notevole anche il salto dell'Italia, passata dalla sedicesima alla quarta posizione. La nazionale meglio piazzata tra quelle che non parteciperanno al Mondiale è la Danimarca, nona.

Questa la classifica Fifa alla vigilia di Usa 94 (tra parentesi la posizione precedente): 1) Germania (2); 2) Olanda (11); 3) Brasile (1); 4) Italia (16); 5) Spagna (9); 6) Norvegia (4); 7) Romania (10); 8) Argentina (6); 9) Danimarca (5); 10) Svezia (3); 11) Nigeria (7); 12) Svizzera (8); 13) Francia (17); 14) Eire (12); 15) Inghilterra (15); 16) Messico (13); 17) Colombia (18); 18) Uruguay (14); 19) Russia (20); 20) Zambia (19).

Questa la posizione delle altre squadre che parteciperanno al Mondiale: 23) Usa (23); 24) Camerun (24); 27) Belgio (34); 28) Marocco (30); 29) Bulgaria (29); 31) Grecia (32); 34) Arabia Saudita (35); 37) Corea del Sud (37); 43) Bolivia (43).

Intanto la Germania, pur soddisfatta del balzo nella classifica Fifa, è alle prese con gli infortuni. Sono tre i giocatori teutonici che hanno ancora qualche problema fisico: Matthaeus, Strunz e Buchwald.

Il capitano ha un dolore all'inguine che preoccupa Vogts, ma non lui: «Non sarà certo questo dolorino ad impedirmi di giocare la prima partita dei Mondiali», ha detto Lothar.

Opposta la situazione per Buchwald che oppone pessimismo all'ottimismo del ct: «Se me lo chiedete, vi dico subito che mi sembra impossibile riuscire a giocare domani. Ma Vogts dice che Strunz e io ce la faremo e a noi non resta che credergli».

Preoccupazione nello staff medico tedesco per i controlli antidoping. La lista delle sostanze non consentite è così ampia, ha detto il dottor Wilfried Kindermann, che c'è il rischio di risultare positivi anche «con quattro o cinque caffè».

Per questo motivo il capo dello staff medico della Nazionale ha fatto una serie di interviste individuali ai giocatori, chiedendo di conoscere tutte le loro abitudini, di sapere cosa bevono e in quale quantità. A tutti è stato spiegato che da ora in poi il medico deve essere avvertito anche se viene preso un caffè un più. Le interviste individuali diventeranno quotidiane da domani.

C'erano almeno trecento giornalisti alla conferenza stampa della Nazionale tedesca organizzata l'altro giorno nel centro stampa che la Federcalcio della Germania ha allestito nei pressi dell'albergo dove è ospitata la squadra. Nonostante il centro sia dotato di una grandissima sala, molti giornalisti sono stati costretti a restare in piedi e le televisioni hanno lavorato con difficoltà.

Nessun volo pindarico, ma sia il tecnico che i giocatori teutonici hanno mostrato molta determinazione per l'esordio nel Mondiale con la Bolivia: «Possiamo vincere - è stato detto -: non falliremo».

GERMANIA / BERTI VOGTS GARANTISTA NEI CONFRONTI DEL CONTATTO FISICO

«Poveri difensori, non attaccateli»

Il ct tedesco quando giocava era un «duro» e Cruijff se ne accorse nel mondiale del '74

CHICAGO — Alla fine hanno fatto arrabbiare anche il mite Berti Vogts, ct della Germania. A forza di leggere dichiarazioni sulla necessità di punire severamente i difensori e di tutelare gli attaccanti, Vogts, memore anche del suo passato di marcatore non proprio tenero, ha deciso di scendere in campo a favore di coloro che i gol devono impedirli e non farli.

«Nel calcio — ha detto il ct tedesco — conta anche la prestanza fisica, il contatto atletico. Se lo impedisci, cancelli una parte del calcio. Bisogna distinguere tra tackle e fallo da dietro, tra il tentativo del difensore di impossessarsi della palla che può andar male e trasformarsi in fallo e l' intervento deliberatamente cattivo. Mi pare che in questi giorni si sia fatta un pò di confusione su questi concetti sui quali si fonda il gioco del calcio».

E' giusto, secondo Vogts, che gli arbitri tutelino il gioco di attacco, è giusto che impediscano che un attaccante sia sistematicamente picchiato, ma una partita di calcio non è fatta solo da quelli che fanno gol.

«Con la stessa intensità e con lo stesso impegno gli arbitri devono tutelare i difensori che non sono giocatori di serie B. Li devono tutelare dagli attaccanti che si aiutano con i falli e, soprattutto, dagli attaccanti-tuffatori. Ce ne sono tanti. In Italia, in Spagna e, ora, anche nel campionato tedesco».

Quando giocava Vogts era considerato un «duro», uno da mettere alle costole dell' attaccante avversario più pericoloso ed è rimasta memorabile la sua marcatura su Johan Cruijff nella finale del campionato del mondo del 1974 tra Germania ed Olanda. Forse, se allora ci fossero state le regole che Havelange e Blatter pretendono di applicare severamente oggi, Vogts sarebbe uscito dal campo dopo pochi minuti. «Il calcio — si limita a ripetere il ct tedesco, lasciando perdere il passato — è fatto anche dello scontro tra difensore ed attaccante. Scontro che deve essere leale, corretto, ma che è comunque uno scontro fisico tra due atleti».

Chissà se il messicano Arturo Brizio Carter, arbitro della partita inaugurale dei tedeschi contro la Bolivia e «pupillo» di Casarin, sarà d' accordo. In attesa di convincere gli arbitri a difendere i difensori, Berti Vogts ha ottenuto un' altra vittoria importante, quella di chiudere la polemica con Franz Beckenbauer. La pace ufficiale sarà celebrata in diretta tv, ma martedì sera i due si sono incontrati nell' albergo che ospita la Nazionale tedesca davanti a dolci e caffè ed alla presenza di Egidius Braun, presidente della Federcalcio tedesca.

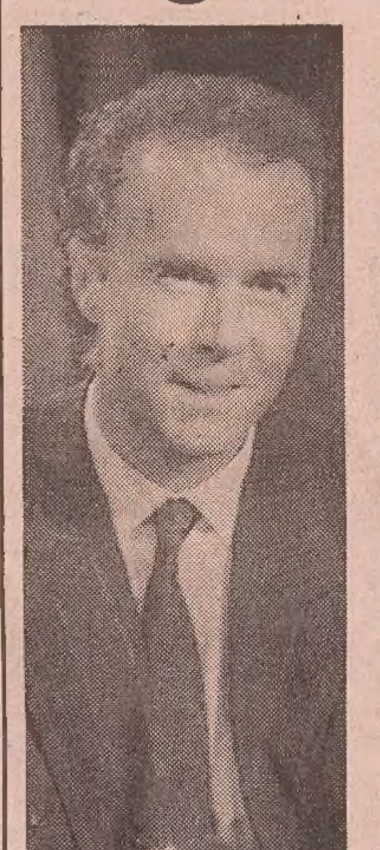
«Con Franz — ha detto il ct — non ci sono mai stati dissensi veri, semmai qualche incomprensione, qualche equivoco. Beckenbauer è sempre il benvenuto nel ritiro della Nazionale tedesca e lo è stato anche martedì sera, quando ci siamo trovati intorno ad un piatto di dolci e ad un caffè. Abbiamo parlato e scherzato. Tutto bene».

Dello stesso parere anche «kaiser» Franz: «Ci siamo lasciati da amici, dopo aver fatto insieme molte risate ed aver mangiato un pò troppi dolci. Ingrasseremo. Scherzi a parte, adesso i nostri rapporti sono tornati come erano quattro anni fa, quando vincemmo il campionato del mondo in Italia. Spero che continuino ad essere così. Mi ha commosso anche l'accoglienza dei giocatori, mi hanno fatto una gran festa e Brehme voleva assolutamente portarmi a fare una partita di golf. Peccato che non avessi tempo».

Risolti anche i problemi con Beckenbauer, a Vogts non resta ora che risolvere quelli della formazione che affronterà la Bolivia nella partita inaugurale di venerdì. Buchwald e Strunz hanno ancora qualche problema fisico, Klinsmann vorrebbe un altro attaccante accanto. Vogts deciderà tutto oggi in linea con le sue idee tattiche.

GERMANIA / L'ALLENATORE FA PACE CON BECKENBAUER

Vogts e Franz di nuovo amici



CHICAGO — Pace fatta fra l'allenatore tedesco Berti Vogts e Franz Beckenbauer (nella foto), ex capitano della Germania vittoriosa nel '74 ed ex ct della selezione campione del mondo nel '90 a Roma. Durante una visita del «kaiser» alla squadra in ritiro a Chicago, davanti ad una tazza di caffè e ad una fetta di torta, i due si sono scambiati ampi sorrisi.

«Non c'è mai stato alcun conflitto, ma solo una divergenza di interessi», ha affermato Vogts smorzando le polemiche. La disputa fra i due era sorta in aprile allorquando la Germania si trovava ad Abu Dhabi per un incontro con la selezione degli Emirati Arabi Uniti.

Beckenbauer, in quel momento allenatore del Bayern di Monaco, aveva chiesto a Vogts di fare a meno di Lothar Matthaeus e del difensore Thomas Helmer dovendo disputare una partita decisiva per la conquista dello scudetto nel campionato tedesco di calcio In un primo momento, Vogts si disse disponibile, tuttavia una volta arrivata ad Abu Dhabi, la nazionale fu colpita da una serie di infortuni e così Vogts non potè fare a meno della presenza in campo di Matthaeus e Hemler e impedì loro di ripartire prima dell'incontro con gli Emirati Arabi Uniti. Beckenbauer reagì rabbiosamente e accusò il collega di scorrettezza. Vogts si difese affermando di aver fatto gli interessi della nazionale.

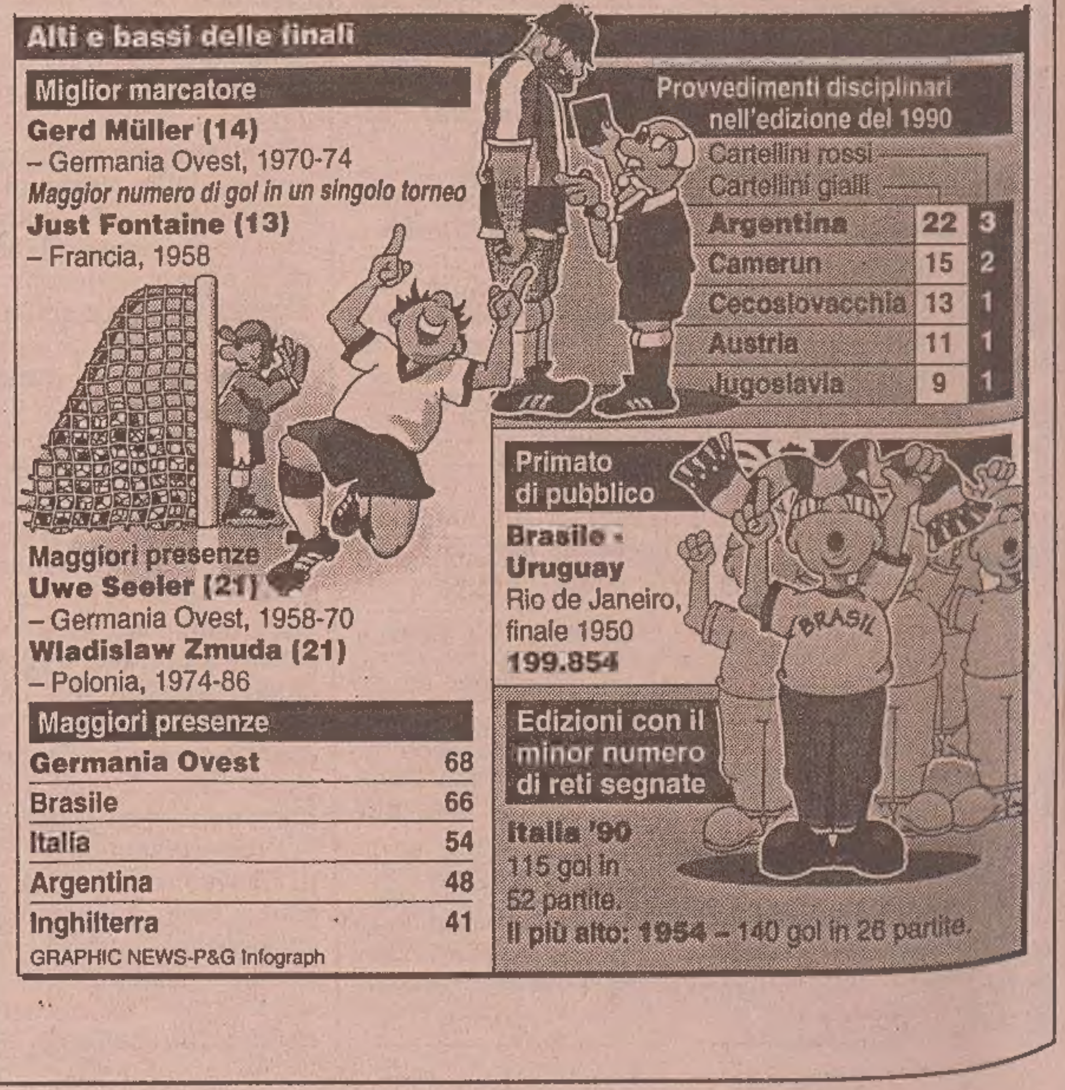
Così come stanno le cose, la Germania, grande favorita della vigilia, verrà eliminata presto da Usa '94, a meno che l'allenatore tedesco Berti Vogts non si affidi allo stregone kenyota Shariff Omar Abubaker, uno dei più noti «sangoma» di Nairobi. «So cosa bisogna fare ed offro i miei servizi a Vogts», dichiara Abubaker, corpulento stregone di 70 anni, con 49 matrimoni alle spalle, che aveva previsto le vittorie tedesche del 1974 e del 1990, così come favorì la vittoria ugandese nella Coppa d'Africa del 1969, per la quale venne ricompensato con un automobile da Kampala.

Nel 1974, Abubaker offrì i suoi servigi all'allenatore inglese Alf Ramsey: «Sir Alf non mi rispose e questò gli costò caro — ricorda il «sangoma», con un velato avvertimento alla Germania- l'Inghilterra non si qualificò».

COPPA DEL MONDO

Vincitori e vinti

Anno	Vincitori	Pts	Secondi class.	Luogo
1930	**Uruguay**	4-2	Argentina	Uruguay
1934	**Italia**	2-1	Cecolsolacchia	Italia
1938	**Italia**	4-2	Ungheria	Francia
1950	**Uruguay**	2-1	Brasile	Brasile
1954	**Germania Ovest**	3-2	Uruguay	Svizzera
1958	**Brasile**	5-2	Svezia	Svezia
1962	**Brasile**	3-1	Cecoslovacchia	Cile
1966	**Inghilterra**	4-2	Germania Ovest	Ingilterra
1970	**Brasile**	4-1	Italia	Messico
1974	**Germania Ovest**	2-1	Olanda	Germania O.
1978	**Argentina**	3-1	Olanda	Argentina
1982	**Italia**	3-1	Germania Ovest	Spagna
1986	**Argentina**	3-2	Germania Ovest	Messico
1990	**Germania Ovest**	1-0	Argentina	Italia



USA 94

OLANDESI COSTRETTI A PROTEGGERE LA PELLE CON POTENTI CREME SOLARI DURANTE GLI ALLENAMENTI A ORLANDO

«Tulipani» sciupati dal caldo

LA RICETTA DEL TECNICO USA

«Sul podio chi manterrà i nervi a posto» Parola di Milutinovic

Bora Milutinovic, tecnico serbo degli Usa.

MISSION VIEJO — «La squadra che saprà mantenersi più fredda vincerà il Mondiale». E' quanto sostiene Bora Milutinovic, il coach serbo della squadra statunitense che, come prima regola, ai suoi giocatori predica, ovviamente, di mantenere i nervi ben saldi.

«Dobbiamo entrare nel torneo preparati mentalmente e con le emozioni sotto controllo - ha detto Milutinovic durante l'ultimo allenamento svolto a Mission Viejo e prima del trasferimento a Detroit dove gli Usa esordiranno sabato contro la Svizzera - . Da parte nostra sappiamo di avere nella prima fase avversarie di tutto rispetto ma per batterci dovranno giocare meglio di noi. Per passare il turno ci servono quattro punti, come vengono non m'interessa, comunque possiamo anche perdere 1-0 da Svizzera e Colombia ma se poi vinciamo 3-0 con la Romania, potremmo passare negli ottavi grazie al ripescaggio».

Intanto il tecnico si è divertito partecipando alla partitella di rifinitura dei suoi ragazzi assieme ad un ospite d'eccezione, il pivot dei Los Angeles Lakers Vlade Divac, serbo come Milutinovic, che a sorpresa si è disimpegnato abbastanza bene con il pallone tra i piedi, nonostante i due metri e 12 di altezza.

«Siamo una squadra decisamente imprevedibile, forse riusciremo a passare la prima fase - dice il difensore Cle Kooiman -. Abbiamo dei centrocampisti di assoluto valore e un reparto difensivo piuttosto solido».

L'unico problema di infortuni che deve fronteggiare Milutinovic è la distorsione alla caviglia del centrocampista Claudio Reyna.

«Bere, bere e ancora bere» l'ordine del medico della squadra. Nello stadio durante le partite previsti 50 gradi di temperatura

ORLANDO — «Bere, bere e ancora bere». Detto dal medico della formazione olandese che parla ai giornalisti avendo vicino a sè una bottiglia di birra sembra un incredibile elogio della follia in chiave calcistica. Invece poi, con qualche spiegazione supplementare, si capisce che il povero dottor Fritz Kessel è alle prese con il problema dell'insopportabile caldo di Orlando.

L'Olanda ha sostenuto ieri il suo terzo allenamento nella città della Florida e le lamentele dei giocatori, esasperati per il clima, sono al massimo. L'altro giorno il forte difensore centrale Koeman aveva detto: «Non vogliamo piangere su questa storia del caldo». Ma ieri, quando si è visto costretto a coprirsi la pelle con creme solari ad altissimo fattore protettivo, ha subitaneamente cambiato idea. «E' una cosa incredibile - ha detto il giocatore, dopo l'inaspettata esperienza - mai fatto allenamenti con questo sole e questo caldo torrido».

Il dottor Kessel sostiene che i calciatori perdono mediamente almeno un chilo a testa per ogni allenamento, e che la reazione individuale in partita può essere imprevedibile. Per cui, ordina il medico, bere, bere e ancora bere, per evitare il rischio di disidratazione e per reinegrare i liquidi perduti con l'abbondante sudorazione.

Bere Fifa permettendo, però, visto che nelle comitive delle varie nazionali che gravitano intorno ad Orlando non è ancora chiaro come potranno dissetarsi i giocatori in campo durante le partite: nel clan irlandese si sostiene infatti che dovranno uscire dal terreno di gioco (lo ha ribadito l'altro giorno anche il portavoce della Fifa, Guido Tognoni), e questo significa regalare, seppur per pochi istanti, un uomo agli avversari, con rischi immaginabili derivanti dalla provvisoria inferiorità numerica.

A rendere ancor più incandescente la questione ha pensato il capo dei vigili del fuoco di Orlando, che ha calcolato la temperatura prevista al Citrus Bowl durante le gare (che si giocano alle 12.30): 50 gradi centigradi.

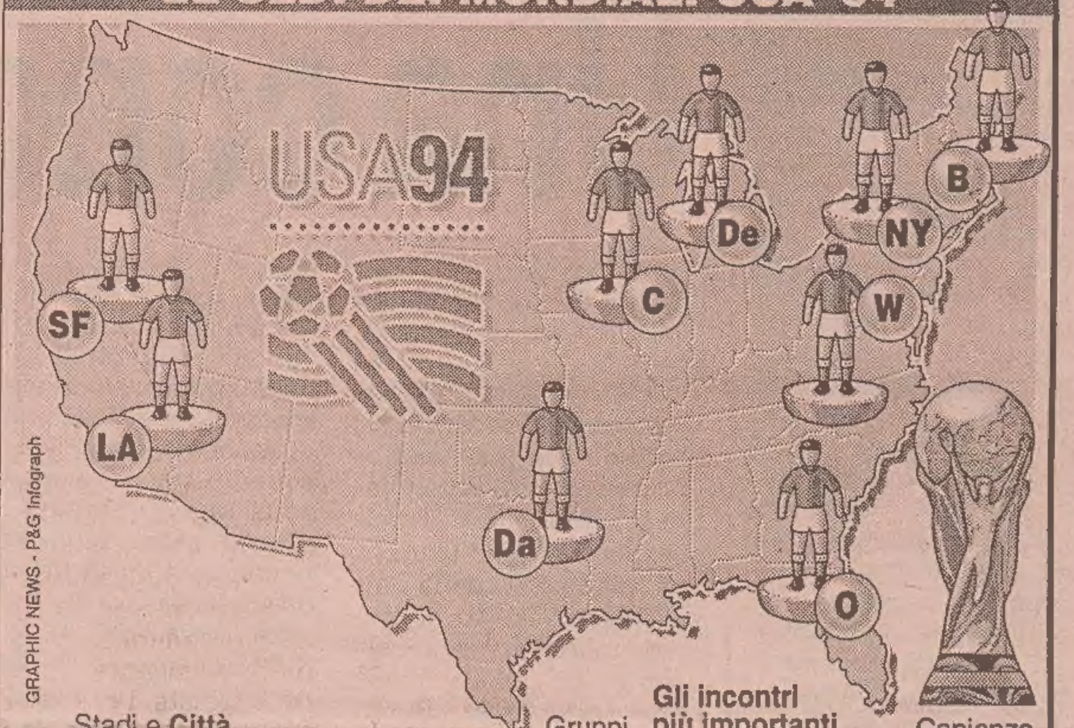
Immediato è arrivato l'ordine di allestire due camere di irrorazione per gli spettatori poco previdenti che, non bevendo a sufficienza magari perchè attratti dallo spettacolo in campo, dovessero restare disidratati.

Nella squadra olandese, problema sole e caldo a parte (oltre a Koeman i giocatori considerati più a rischio per la loro carnagione chiara e dunque protetti con creme particolari sono l'interista Jonk e Van Vossen) l'attenzione si è concentrata sugli infortunati: Rijkaard, De Wolf e Taument, che si sono allenati a parte. I primi due sono alle prese con leggeri problemi muscolari alle gambe, il terzo è in ripresa dopo un'inopinata influenza. «Non credo che giocherò la partitella contro il Fort Lauderdale, sarebbe un rischio inutile - ha spiegato l'ex milanista Rijkaard -. Il mio non è un problema serio, ma meglio essere prudenti. Non vorrei pregiudicarmi la prima gara nel mondiale».

USA94 — Dove giocano le Nazionali

Gruppo A	Usa	Svizzera	Colombia	Romania
Gruppo B	Brasile	Russia	Camerun	Svezia
Gruppo C	Germania	Bolivia	Spagna	Sud Corea
Gruppo D	Argentina	Grecia	Nigeria	Bulgaria
Gruppo E	Italia	Eire	Norvegia	Messico
Gruppo F	Belgio	Morocco	Olanda	Arabia Saud.

LE SEDI DEI MONDIALI USA '94



	Stadi e Città	Gruppi	Gli incontri più importanti	Capienza
B	Foxboro Stadium, Boston	C,D	Quarti di finale	61.000
C	Soldier Field, Chicago	C,D		66.814
Da	The Cotton Bowl, Dallas	C,D	Quarti di finale	72.000
De	Pontiac Silverdome, Detroit	A,B		76.000
LA	The Rose Bowl, Los Angeles	A,B	Semifinale, Finale	102.083
NY	Giants Stadium, New York	E,F	Quarti / semifinali	76.891
O	Florida Citrus Bowl, Orlando	E,F		70.188
SF	Stanford Stadium, San Francisco	A,B	Quarti di finale	86.019
W	RFK Memorial Stadium, Washington	E,F		56.500

CALCIO MONDO

Maradona applaude la Fifa: «Con arbitri più severi sarà calcio-spettacolo»

BOSTON — Il monito Fifa agli arbitri di vigilare sui falli duri trova Diego Maradona, un campione «vigilato speciale» dalle difese, perfettamente concorde. «I dirigenti Fifa hanno l'opportunità in questo mondiale di dare alla gente ciò che vuole: il calcio-spettacolo - ha detto l'ex «nino de oro» che sembra tornato in buone condizioni di forma -. Se gli arbitri faranno il loro dovere non ci saranno problemi. Spero che non siano solo parole. Quattro anni fa in Italia il fair play fu spesso un'illusione. Ricordo che il Camerun ci riempì di botte e nessuno fiatò. Mi auguro che questa volta saremo maggiormente tutelati».

Basile soddisfatto dell'Argentina dopo il 9-0 dell'ultima partitella

BOSTON — L'allenatore dell'Argentina, Alfio Basile, è soddisfatto dell'andamento della propria squadra dopo il 9-0 contro i ragazzi del «Renato Cesarini». «Continuiamo a fare progressi» - ha dichiarato - e c'è ancora una settimana di tempo per mettere a punto alcuni dettagli, ma la cosa più importante, cioè la disposizione in campo della squadra, è già stata raggiunta». Durante l'incontro con la formazione giovanile, gli unici giocatori a rimanere in campo per 90' sono stati Caceres, Sensini e il portiere Islas. Nel primo tempo i biancocelesti erano entrati in campo con quella che sarà presumibilmente la formazione-tipo: Islas, Sensini, Caceres, Ruggeri, Chamot, Simeone, Redondo, Maradona, Balbo, Batistuta e Ortega.

L'Fbi impone ai tifosi brasiliani un improbabile «tamburometro»

SAN PAOLO — I tamburi della tifoseria brasiliana, «propulsori» dei samba indiavolati sugli spalti di ogni mondiale, sono argomento di un braccio di ferro tra la Fifa del presidente Joao Havelange e i poliziotti dell'Fbi americana. In ossequio allo spettacolo del mondiale, che sempre ha avuto nella scollacciata e danzereccia tifoseria giallo-verde-blu un punto di forza, la Fifa ha autorizzato eccezionalmente i brasiliani ad entrare nello stadio di Stanford, dove il Brasile giocherà le partite della prima fase, con a tracolla i grossi tamburi del samba e dei ritmi «axè» di Bahia. La Fbi ha inghiottito a fatica il rospo, preoccupata com'è con i rigidi standard di sicurezza di Usa '94. Ma, approfittando di una mancanza di indicazioni della Fifa sulle dimensioni degli strumenti autorizzati, sta mettendo a punto un «tamburometro» per fermare all'entrata grancasse esagerate.

Roger Milla (Camerun) infortunato: in forse la sua presenza con la Svezia

OXNARD — Roger Milla ha brillato per la sua assenza l'altro giorno quando il selezionatore francese del Camerun Henri Michel ha radunato la sua squadra per la consueta seduta d'allenamento. Il 42/enne eroe di Italia 90 ha assistito seduto in un angolo del campo al galoppo dei propri compagni, impossibilitato a fare di più dall'infortunio che non riesce a superare, e che mette in forse la sua partecipazione alla partita d'esordio del Camerun, domenica contro la Svezia. Milla si è tolto la tuta, si è massaggiato il polpaccio destro, ha mosso qualche passo e si è rimesso a sedere. Una lunga stiracchiata e uno sbadiglio sono stati gli unici gesti che il vecchio «Leone indomabile» è riuscito a far vedere.

USA94 — I record della World Cup

Delle 24 formazioni che parteciperanno alla Coppa del Mondo 1994, solo il Brasile si è sempre qualificato per le finali. Grecia, Nigeria e Arabia Saudita giocano per la prima volta in una competizione così prestigiosa.

	Precedente partecipazione	Migliori piazzamenti	Allenatore
Argentina (Gruppo D)	10 – 1930, 34, 58, 62, 66, 74, 78, 82, 86, 90	Vincitore 1978, 86	Alfio Basile
Belgio (Gruppo F)	8 – 1930, 34, 38, 54, 70, 82, 86, 90	4° piazzata nel gruppo finale 1986	Paul Van Himst
Bolivia (Gruppo C)	2 – 1930, 50	Mai superato il turno	Xavier Azkargorta
Brasile (Gruppo B)	14 – alla fase finale dal 1930 al 1990	Vincitore 1958, 62, 70	Carlos Alberto Parreira
Bulgaria (Gruppo D)	5 – 1962, 66, 70, 74, 86	Secondo turno 1986	Dimitar Penev
Camerun (Gruppo B)	2 – 1982, 90	Quarti di finale 1990	Jean-Pierre Sadi (Francia)
Colombia (Gruppo A)	2 – 1962, 90	Secondo turno 1990	Francisco Maturana
Germania (Gruppo C)	12 – 1934, 38, alla fase finale dal 1954 al 1990	Vincitore 1954, 74, 90	Berti Vogts
Grecia (Gruppo D)	Nessuna	–	Alketas Panagoulias
Olanda (Gruppo F)	5 – 1934, 38, 74, 78, 90	2° classificata 1974, 78	Dick Advocaat
Italia (Gruppo E)	12 – 1934-54, alla fase finale dal 1962 al 1990	Vincitore 1934, 38, 82	Arrigo Sacchi
Eire (Gruppo E)	1 - 1990	Quarti di finale 1990	Jack Charlton (Inghilterra)
Messico (Gruppo E)	9 – 1930, 50, 54, 58, 62, 66, 70, 78, 86	Quarti di finale 1970, 86	Miguel Mejia Baron
Marocco (Gruppo F)	2 – 1970, 86	Secondo turno 1986	Abdellah Blinda
Nigeria (Gruppo D)	Nessuna	–	Clemens Westerhoff (Ola)
Norvegia (Gruppo E)	1 – 1938	Mai superato il turno	Egil Olson
Romania (Gruppo A)	5 – 1930, 34, 38, 70, 90	Secondo turno 1990	Anghel Iordanescu
Russia (Gruppo B)	7 – 1958, 62, 66, 70, 82, 86, 90 (ex URSS)	Semifinali 1966	Pavel Sadyrin
Arabia S. (Gruppo F)	Nessuna	–	Leo Beenhakker (Olanda)
Corea S. (Gruppo C)	3 – 1954, 86, 90	Mai superato il turno	Kim Ho
Spagna (Gruppo C)	8 – 1934, 50, 62, 66, 78, 82, 86, 90	4° piazzata nel gruppo finale, 1950	Javier Clemente
Svezia (Gruppo B)	8 – 1934, 38, 50, 58, 70, 74, 78, 90	2° classificata 1958	Tommy Svensson
Svizzera (Gruppo A)	6 – 1934, 38, 50, 54, 62, 66	Quarti di finale 1934, 38, 54	Roy Hodgson (Inghilterra)
USA (Gruppo A)	4 – 1930, 34, 50, 90	Semifinali 1930	Bora Milutinovic (Serbia)

© GRAPHIC NEWS- P&G Infograph

L'ALLENATORE BRITANNICO DELLA SVIZZERA PREDICA LA CASTITA' DURANTE IL MONDIALE

«Niente sesso, siamo elvetici»

I giocatori potranno incontrare mogli e fidanzate due volte in 20 giorni - «Devono restare concentrati»

DETROIT — La Germania ha sofferto la rivolta delle mogli. L'Argentina ha risolto il problema tenendo le consorti in un albergo a 42 dollari di taxi da quello del team sudamericano, in maniera da impedire «fughe» impreviste. La Russia è stata addirittura «aiutata» dalle autorità consolari americane: non hanno concesso il visto Usa alle mogli dei calciatori, così il problema non si pone.

Per la squadra svizzera la regola, invece, è ancora più semplice: niente sesso, non siamo inglesi. Eppure l'allenatore degli elvetici lo è. Il britannico Roy Hodgson, amante dei buoni sigari e della birra di qualità, un figlio studente che da tempo vive in Florida, ha deciso di tenere le redini strette ai calciatori rosso crociati. La squadra, giunta a Detroit con incredibili misure di precauzione stile 007, è alloggiata nel lussuoso Dearborn Inn, accanto al favoloso museo dedicato ad Henry Ford. Mogli e fidanzate dei calciatori sono invece installate nel vicino Hyatt Regency, dove si trova anche il quartier generale della stampa elvetica.

Il cordone sanitario che ha reso gli svizzeri inavvicinabili nel loro albergo riguarda anche le rispettive gentili signore. Hodgson ha annunciato ai suoi ragazzi che saranno autorizzati solo due «colloqui» con le povere consorti e fidanzate, giunte negli Stati Uniti per sostenere non solo moralmente i giocatori.

Il primo incontro autorizzato è in programma sabato 18 giugno, subito dopo la partita di apertura degli elvetici, al Silverdome, contro la squadra dei padroni di casa degli Stati Uniti, rivela l'informato quotidiano locale «Detroit Free Press».

Poichè la partita si giocherà con un orario estremamente anticipato rispetto alla media, alle 11.30 del mattino nella sauna dello stadio coperto di Detroit, i calciatori elvetici si possono ritenere per questa volta fortunati: potranno restare in compagnia delle rispettive signore per ben otto ore di seguito.

Nessun permesso speciale è invece previsto prima o dopo la partita successiva, quella del 22 giugno contro la Romania, sempre in programma a Detroit. Un secondo incontro con le signore è stato autorizzato solamente per domenica 26 giugno, al termine della difficile partita contro la Colombia. In questo caso, con qualsiasi risultato, il tempo sarà più limitato. Il match si concluderà alle sei del pomeriggio, ora di San Francisco, riferisce sempre il quotidiano di Detroit, e il raduno dei giocatori è fissato prima che faccia notte.

Hodgson non è nuovo a interventi del genere. Nel marzo scorso aveva creato polemiche sui giornali svizzeri annunciando che per la Coppa del Mondo i suoi calciatori avrebbero dovuto fare voto di castità, con le buone o con le cattive, dal 7 giugno fino alla conclusione del campionato mondiale.

«Vogliomo che i miei calciatori si concentrino completamente sul calcio, con tutte le loro energie - aveva spiegato allora l'intransigente tecnico britannico - Non voglio vedere mogli o fidanzate nell'albergo della squadra. Nè saranno tollerate visite clandestine all'hotel dove alloggiano le mogli. Chi sgarra dovrà pagare».

I giocatori elvetici, arrivati domenica a Detroit, hanno ricevuto una giornata di libertà lunedì, dedicata ad un riposo assoluto dopo la partita giocata sabato a Montreal contro la Bolivia.

Ma una improvvisa pioggia torrenziale ha indotto gran parte dei calciatori svizzeri a restare rintanati dentro il lussuoso albergo, senza avventurarsi in spedizioni turistiche nel centro di Detroit (che ha del resto ben poco da offrire dal punto di vista dell'interessestorico-artistico).

Hodgson ha confermato, al termine dell' allenamento dell'altro giorno, che intende continuare a tenere la briglia stretta ai suoi calciatori, non meno che per tutta la durata del mondiale.

Cristiano Del Riccio

Abel Balbo, una telefonata alla Grecia

BOSTON - Attaccato a un telefonino cellulare, Abel Balbo chiacchiera in curioso atteggiamento durante una pausa dell'allenamento sui campi del Babson College di Wellesley, vicino a Boston. Il centravanti, ex Udinese, reduce da un mediocre campionato in giallorosso con la Roma, dovrebbe fare parte della formazione titolare dell'Argentina che esordirà nel mondiale di calcio il 21 giugno, a Boston, contro la Grecia.

CALCIO

SUPERATO IL CESENA SUL CAMPO DI CREMONA ALLA FINE DI UN DRAMMATICO SPAREGGIO

Padova, in A dopo 32 anni

2-1

MARCATORI: nel pt 7' Hubner, 18' Cuicchi; nel st 24' Coppola.
PADOVA: Bonaiuti, Cuicchi, Gabrieli, Coppola, Rosa; Franceschetti, Pellizzaro (27' st Ruffini), Nunziata, Galderisi (37' st Tentoni), Longhi, Montrone (12 Dal Bianco, 15 Maniero, 16 Simonetta).
CESENA: Biato, Scugugia (37' st Antonelli), Sussi (30' st Zagati), Piangerelli, Calcaterra, Medri, Teodorani, Piraccini, Scarafoni, Dolcetti, Hubner (12 Mandrelli, 13 Marin, 14 Pepi).
Arbitro: Ceccarini di Livorno.
NOTE: angoli: 4-3 per il Cesena. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 16 mila. Ammoniti: Scugugia, Cuicchi, Nunziata, Coppola, Hubner e Calcaterra per gioco falloso.

CREMONA - Il Padova ritrova dopo 32 anni la serie A. E' questo il responso dello spareggio che si è giocato oggi a Cremona fra i veneti e il Cesena. I patavini, dopo aver cullato il sogno- promozione fino all'ultima giornata di campionato, sono riusciti a raggiungerla in extremis, in 90' di forti emozioni, rimontando lo svantaggio iniziale della rete segnata da Hubner, dopo appena 7' di gioco, per andare a vincere 2-1 una partita palpitante e con qualche accenno di nervosismo.

Eppure è stato il Cesena a porre per primo le basi per arrivare alla serie A: al 7' Hubner, con un colpo di testa, ha fatto sognare i settemila tifosi del Cesena giunti a Cremona. Proprio Hubner - che, pure, è stato fra i migliori insieme a Piraccini - ha avuto, subito dopo, l' occasione per raddoppiare: solo davanti a Bonaiuti, non è riuscito ad approfittarne, tentando un improbabile pallonetto. Quella delle occasioni mancate è stata la costante della gara del Cesena, che ha probabilmente qualcosa da recriminare in una partita dove è parso superiore all'avversario per buona parte dei 90'.

Il Padova ha avuto il grande merito di non perdere la testa per lo svantaggio iniziale, gestendo la partita senza forzare, attendendo anzi che fosse il Cesena a dettare il gioco, per poi colpire in contropiede. Il pareggio di Cuicchi è giunto al 18' del primo tempo, quasi per caso, dopo un angolo sul quale ci sono state molte proteste del tecnico cesenate Bolchi. Un gol- capolavoro, quello di Cuicchi, che con una rovesciata al volo ha saputo sorprendere tutti, a cominciare dal portiere Biato.

Esultano i padovani a fine partita.

Nella ripresa l'andamento della gara non è cambiato molto. Il Cesena, in particolare con Dolcetti, non è riuscito a cogliere le occasioni avute. Proprio Dolcetti al 5' ha sbagliato clamorosamente davanti alla porta. A gelare il tifo romagnolo è stato Coppola al 24' della ripresa: primo gol in questo campionato, il suo, ma gol «pesantissimo». Dopo un passaggio di Galderisi, ha fatto partire un gran tiro da circa 25 metri, sul quale Biato non è riuscito ad intervenire. Un quarto d' ora dopo proprio Coppola ha rischiato di ripetersi, riuscendo a cogliere l' incrocio dei pali su una punizione da oltre 30 metri. Brividi fino sul finire della gara. Al 43' il portiere Bonaiuti ha compiuto un mezzo miracolo: su una punizione di Hubner è riuscito in una strepitosa deviazione che ha evitato il gol e messo al sicuro la promozione. Disperato l'assalto finale romagnolo, anche con il portiere Biato in attacco.

Proprio da lui è partito l' ultimo tiro verso la porta di Bonaiuti. Senza esito. Poi, il fischio finale e per il Padova è stato la realizzazione di un sogno lungo oltre trent'anni. Per il Cesena, invece, una tremenda delusione, tanto più dura da digerire dopo quel gol di Hubner che sembrava spalancare le porte della serie A. Porte richiuse bruscamente.

C'è felicità nello spogliatoio del Padova. Appena entra il presidente Marino Puggina, si alzano i cori dei giocatori. «Vi ringrazio tutti, oggi tutta Italia ha applaudito il Padova» dice Puggina ai giocatori. «Ora dobbiamo goderci questa vittoria e pensare alla serie A con un altro spirito» commenta l' attaccante Galderisi.

UN NUOVO ASSETTO SOCIETARIO

Guerini «battezza» il nuovo Napoli

NAPOLI - Con la presentazione del nuovo tecnico Vincenzo Guerini è stato ufficialmente «battezzato» il nuovo Napoli da poco uscito da travagliate vicende giudiziarie. Prima dell'esordio del neo tecnico si è svolto a Soccavo un importante consiglio d' amministrazione che ha praticamente ridisegnato l'assetto societario e fissato per il 20 luglio (con seconda convocazione il 21 luglio) l'assemblea dei soci come richiesto anche dal tribunale.

Il pacchetto azionario è diviso ora in parti uguali tra quattro soci: il presidente Ellenio Gallo, Corrado Ferlaino, Nicola Rivelli e l'ultimo arrivato Mario Moxedano, imprenditore edile di Mugnano al suo debutto nel grande calcio. La nuova società ha confermato il direttore sportivo Carlo Jannuzzi che lavorerà per la campagna acquisti e cessioni in concerto con Guerini il quale gli ha espresso «cieca fiducia» in virtù di una «identica visione del calcio».

L' ex allenatore dell' Ancona, stupito per la grande presenza di giornalisti e televisioni («Ma il G7 non era a luglio?» Ha esordito scherzosamente), ha definito Napoli «la grande occasione di una vita, non un trampolino di lancio ma un punto d' arrivo oltre il quale c' è solo la nazionale».

Da Guerini, Iacomuzzi e dall' amministratore delegato Luis Gallo, che rappresentava il padre, non è venuta alcuna anticipazione sulle prossime mosse di mercato. «Dovremo sostituire due difensori, un centrocampista e un attaccante ed abbiamo il vantaggio di poter prendere tre stranieri - ha detto Guerini - ci occorre una rosa ampia e qualche elemento di esperienza accanto ai giovani sui quali vogliamo puntare. Se sarà il caso Iacomuzzi andrà ai Mondiali».

Confermando il suo stile concreto il tecnico del Napoli non ha voluto definire il suo calcio «credo solo nell' importanza della mentalità aggressiva. L' Ancona infatti era una squadra d' attacco e per questo fuori casa le prendeva spesso....Sono contento invece di cominciare da zero, mi sento pieno di entusiasmo e certo che piano piano dal nostro lavoro verrà fuori un Napoli dignitoso e all' altezza delle tradizioni». Dopo la firma di Guerini e di Jacomuzzi il Napoli può quindi guardare aventi, a cominciare dalla campagna acquisti.

Il nuovo allenatore non ha neanche 41 anni. Bresciano come Bianchi («spero di vincere anche solo la metà di quanto ha vinto lui»), Guerini ha in comune con il tecnico più titolato della storia partenopea la soarsa propensione alle chiacchiere e una fama da duro. «Ho finito di giocare a 22 anni - ha detto ricordando l'incidente automobilistico che gli troncò una promettente carriera di mediano - e da allora ho sempre inseguito una rivincita. Vorrei essere giudicato per quel poco che ho fatto. Non sono un simpatico esternatore ma solo un uomo che cerca di fare il meglio». Dopo la partenza dei cardini della squadra (Ferrara, Thern, Fonseca e Bia) Guerini dovrà rifondare un Napoli destinato a battersi su tre fronti. «Io e Iacomuzzi cercheremo di sbagliare le scelte il meno possibile.

Conosco i problemi e so anche che se il Napoli avesse potuto prendere un Maradona non avrebbe chiamato Guerini. Non sono un allenatore tale da poter dettare condizioni e d'altra parte a Napoli sarei venuto anche a piedi». Guerini con il Napoli vivrà la sua prima esperienza di allenatore in una coppa europea.

TRIESTINA / MENTRE SI AVVICINA LA SCADENZA DEL 30 GIUGNO

Una concorrenza inaspettata

TRIESTE - E' ormai una lotta tra poveri. L'avvocato Luciano Sampietro non aveva perso tutte le speranze di poter reclutare qualche imprenditore triestino da agganciare al treno dei cinque miliardi di Antonio Lamarina, ma la crisi della Pallacanestro Trieste ha creato un'antipatica situazione di concorrenza. Chi presterà soccorso alla società di basket certamente non tirerà fuori altri soldi per il calcio. E viceversa. «Già, questa complicazione proprio non ci voleva», ammette il legale che si è assunto il gravoso onere di tentare di salvare dal dissesto il sodalizio di via Roma. Adesso che si è lasciato alle spalle le elezioni europee (era il candidato della Lega) può intensificare il suo pressing.

Malgrado manchino meno di due settimane al suono del gong, la Triestina è sempre paralizzata. Eppure entro il 30 giugno la società dovrebbe pagare i giocatori per ottenere da loro le ricevute liberatorie che permetterebbero l'iscrizione al prossimo campionato di serie C1. «Siamo ancora in alto mare, non c'è niente di definito», spiega l'avvocato. «Non sono nè ottimista nè pessimista. Non vivo di illusioni, sono solo una persona determinata che non si arrende tanto facilmente. E' una situazione difficile, mi è capitato però già in altre due occasioni di navigare in brutte acque con la Triestina e in un modo e nell'altro ne siamo sempre venuti fuori».

Sampietro continua quindi a sondare il terreno, a contattare industriali triestini e non. La base di partenza è costituita da quei cinque miliardi messi sul piatto dall'imprenditore siciliano Lamarina. Quest'ultimo è da giorni che non si fa sentire ma era in Africa per lavoro. Certo che se getta la spugna anche lui è proprio finita. I suoi soldi comunque non bastano per dare ossigeno all'Alabarda. Nè peraltro Lamarina pare disponibile a entrare da solo nella società. Anzi, una delle condizioni che aveva posto per il suo sbarco a Trieste era quella di essere affiancato da una cordata locale. Un'esigenza dettata non solo da problemi economici ma anche dalla volontà di poter contare su altre persone per la conduzione dell'Unione.

Riepilogando, servono come minimo sette miliardi per garantire la sopravvivenza alla Triestina. Poi sarebbe necessaria subito un'altra iniezione di «verdoni» da impiegare nelle gestione del prossimo campionato. C'è poco da stare allegri. Ma il nodo societario si potrebbe sciogliere facilmente se Raffaele De Riù decidesse in extremis di dare una ulteriore spuntatina ai debiti della Triestina.

ma. cat.

L'alabardato Conca interessa alla Lucchese.

UDINESE / PRESENTATO IERI IL GIOVANE ATTACCANTE

Poggi, professione goleador

La società bianconera ora si sta muovendo per acquistare un'altra punta di valore

PISA

Bersellini licenziato

PISA - Romeo Anconetani non smentisce la sua fama di «trita allenatori». Non ha fatto passare neppure 24 ore dalla discesa in serie C per licenziare Eugenio Bersellini ed il suo secondo Pietro Ruisi. Il rapporto tra il tecnico e la società nerazzurra avrebbe dovuto concludersi in maniera naturale alla fine del mese di giugno. Ma Anconetani non ha voluto attendere questa scadenza.

UDINE — Sono cambiate parecchie cose all'Udinese, da quando è arrivato Giorgio Vitali. Idee più chiare, programmi più mirati e, soprattutto, una gran voglia di voltare pagina, di buttarsi dietro le spalle l'epoca del pressappochismo. E così, in questa stagione della ricostruzione, anche una conferenza stampa per la presentazione di un giocatore appena acquistato diventa un'occasione per fare un'informale chiacchierata.

E Paolo Poggi il timido, presentato ieri mattina alla stampa in maniera del tutto priva di stole e di protocolli, si è sentito subito a suo agio. Veneziano purosangue, nato il 16 febbraio del 1971, è cresciuto calcisticamente nel vivaio degli arancio-nero-verdi, passando alla prima squadra nell'estate del 1989. Quell'anno ha disputato in serie C1 dieci partite, segnando due reti, mentre nel successivo campionato (quello della promozione in «B» per i veneziani) scese in campo 25 volte andando a segno in sei occasioni.

In serie B si è imposto, nel torneo '91-'92, come discreto realizzatore (sette reti) e, soprattutto, come tecnica punta d'appoggio tanto da meritarsi le lusinghe del Torino di Mondonico, notoriamente abile a scovar talenti. Il suo rapporto con i granata non è stato poi idilliaco, ma il buon Paolo ha avuto modo di mettersi in mostra per 43 volte con sei gol all'attivo e alcune apparizioni nelle varie coppe (ha vinto con i granata la Coppa Italia).

Tecnicamente si definisce così: «Sono un giocatore istintivo — dice —, abbastanza dotato tecnicamente e prediligo il sinistro. Il mio ruolo naturale è quello di seconda punta esterna, mi piace giostrare con un riferimento d'attacco al mio fianco sia mobile sia statico. A conferma di questo posso dire che mi sono trovato molto bene sia con Simonini (piuttosto basso e molto mobile) che con Silenzi (alto e fermo). Forse mi manca un pochino di esperienza, ma certamente non la voglia di imparare».

Il giocatore è stato acquistato dal Torino a titolo definitivo, contrariamente a quanto si pensava, e ha firmato un contratto che lo legherà all'Udinese fino al 30 giugno del 1996. «Anche questa è stata una scelta maturata in pochissimo tempo, tanto per confermare la mia istintività — dice il neobianconero — perché conoscevo la città, la gente, lo stadio, ma, soprattutto, volevo giocare. Credo che l'impianto della mia nuova squadra sia buono, anche se va completata con qualche elemento, che ci permetta di poter sperare per il meglio. L'intento è quello di risalire subito, sono sicuro che faremo un campionato da protagonisti. Mi dicono, oltretutto, che Adriano Fedele sia un gran lavoratore e a me fa molto piacere: sono stato abituato a faticare con Emiliano Mondonico. Non ho per niente paura di sudare».

«Quell'anno di serie B che ho fatto a Venezia — continua Poggi — mi ha insegnato un bel po' di cose a proposito della cadetteria. E forse il campionato più duro tra quelli professionistici anche perché è il più lungo. Oltre tutto bisogna giocare alla morte ogni gara senza nessun tipo di preclusioni: è imperativo cercare di far punti in ogni campo, domenica dopo domenica».

E ora bisogna trovare un compagno di reparto per Poggi, altrimenti potrebbe sentirsi molto solo.

Francesco Facchini

UNA SCHIARITA NELLA SOCIETA' LAGUNARE

Venezia, Zamparini resterà in sella ancora un anno

VENEZIA — C'era anche il presidente Maurizio Zamparini alla partitella di chiusura di stagione giocata tra giocatori, dirigenti e tecnici a ranghi misti allo stadio Baracca di Mestre: ma il boss dei «mercatoni», con un passato in gioventù, di centravanti a livello dilettantistico, non ha soddisfatto la curiosità di chi era accorso allo stadio sede degli allenamenti del team lagunare per ammirarne le gesta calcistiche (cosa che invece ha fatto il direttore sportivo Sogliano, sfoggiando una pancia alquanto prominente ma dovendo dare forfait dopo pochi minuti per un contrattura a una coscia), ma si è limitato a sedere in panchina a commentare scherzosamente con la stampa le «evoluzioni» dei colleghi e facendo anche qualche importante rivelazione sul futuro dei lagunari.

Perché non gioco? «Fa caldo e sono tutt'altro che disposto a rischiare per il Venezia l'infarto. Finché si tratta di tirare fuori soldi, bene o male posso farlo; ma trattandosi della salute ...». Tono assolutamente informale, dunque; ma qualche spunto importante è ugualmente emerso.

Tra approvazioni per la novità della vittoria da tre punti, conferme per date e luoghi del ritiro (dal 16 al 20 luglio a Sestriere; dal 21 luglio al 12 agosto a Induno Olona) e per l'annullamento della prevista tournée in Giappone, anche se l'imprenditore friulano non lo ha mai espressamente dichiarato, è egualmente emerso dai suoi discorsi che l'anno prossimo sarà ancora lui il presidente del Venezia. Tramontata la trattativa con Preziosi, titolare dell'omonima impresa di giocattoli e già sponsor degli arancio-neroverdi, dal momento che nessun altro sembra interessato a rilevare la società di via Ceccherini, Zamparini rimarrà un'altra stagione alla guida del sodalizio arancio-neroverde, improntando la campagna acquisti sulla politica dei giovani che già quest'anno ha dato buoni frutti, senza però rivoluzionare la squadra, e rimandando eventualmente la decisione di lasciare il mondo del calcio al prossimo anno. Quale la variabile che farebbe cambiare idea al Maurizio da Palmanova?

Il nuovo stadio. dopo tanti anni di promesse, di parole mai concretizzate in fatti, Zamparini è stufo di gettare nel calcio miliardi a fondo perduto, visto che, senza un adeguato impianto la risposta del pubblico non permette di colmare il passivo. L'ultima proposta del comune è quella della disponibilità di 10 miliardi, ai quali però il Venezia dovrebbe aggiungerne altri 20 per poter intraprendere i lavori: e questa prospettiva non sembra particolarmente gradita. In attesa di ulteriori sviluppi comunque, la soluzione per la prossima stagione (e Zamparini lo ha confermato l'altro giorno) dovrebbe essere un clamoroso trasferimento a Padova, nel nuovo «Euganeo»: oggi verrà fatta la richiesta ufficiale alla Lega, visto che Sogliano, che aveva già messo le mani avanti in merito, è stato comunicato che fino al termine della stagione (dopo cioè lo spareggio di ieri tra i biancoscudati e il Cesena) non era possibile prendere ancora nessuna decisione.

Alberto Minazzi

CALCIO A SETTE / TORNEO «GIULIA»

Una dolce musica

Eliminata la formazione dello Sport Shop

La formazione dello Sport Shop. (Italfoto)

Time to music	***3***
Sport Shop	***1***

MARCATORI: all'11' Muzdic (autogol), al 13' e al 31' Visentin, al 50' Zetto.
TIME TO MUSIC: Gruden M., Gruden D., Zetto (Distasi), Milos, Rupini (Gruden Maurizio), Muzdic, Visentin (Derosa). All. Ruzzier.
SPORT SHOP: Lanotte, Pelosi, D'Agnolo, Busetti, Mitri, Persico, Doz. All. Marsi.

TRIESTE — Una sola sfida in programma per il torneo «Centro commerciale Il Giulia»; di scena il girone C con l'incontro tra la sorpresa Time to Music e lo Sport Shop. La spuntano i primi cogliendo un successo che equivale l'approdo ai quarti di finale; l'altra qualificata del girone uscirà dal delicatissimo match tra lo Sector Stigliani e la Birra Wersteiner, datato giovedì 20 giugno alle ore 20, ma ai birrai basterà un solo punto ai fini dell'accesso al turno successivo. Tornando alla sfida della serata, va detto che lo Sport Shop avrebbe meritato quanto meno il pareggio, è uscito di scena infatti con estrema dignità e dopo aver giocato senza assilli legati alla graduatoria, ha sortito una prestazione corale di rilievo, impreziosita poi dalle prove di Busetti e D'Agnolo. Per contro il Time to Music, reduce dal colpaccio inferto allo Stigliani, ha badato bene a giostrare con le consuete risorse legate a una condotta estremamente pratica e priva di troppe divagazioni stilistiche.

La formazione allenata da Ruzzier ha palesato un sicuro assetto difensivo e un sufficiente nerbo a centrocampo, mentre in attacco le realizzazioni sono giunte in seguito a delle autentiche invenzioni da parte di Visentin, autore di una doppietta, e di Zetto, che ha colto nelle battute finali il definitivo 3 a 1 con una gran punizione scagliata in prossimità della metà campo. Ma ad aprire le marcature era lo Sport Shop all'11', grazie a una deviazione di Muzdic, posto in barriera su punizione calciata da Doz. Il Time to Music non ci sta e trova subito gli accordi giusti con Visentin che pareggia con una semirovesciata al 13' per poi ripetersi nella ripresa con una rete fotocopia. Uno sguardo agli altri raggruppamenti: nel girone A capeggia il 4 F a quota 5, seguito dal Mediagest a 4, Valzano Gomme a 3 e dall'Ommes Officine a 1 punto.

Nel girone B troviamo il Comando militare e la Termoidraulica San Giacomo a 3 punti, la Salumeria Sfreddo a 2 punti, la Sartoria Giorgi a 1. Nel girone D Sanitari Braico a 6 punti, Cooperativa Gamma e Concessionaria Ford appaiate a 3, quindi Panetteria Giacomini a 0 punti. Il programma di giovedì prevede alle ore 20 Cooperativa Gamma contro Sanitari Braico, seguita alle 21.15 da Termoidraulica S. Giacomo e Salumificio Sfreddo.

f. c.